

18 Dicembre 1917

## AUGUSTEO

## Sgambati - Respighi - Pedrell

Nel primo anniversario della morte di Giovanni Sgambati abbiamo risentito la sua seconda sinfonia. L'omaggio reso dal maestro Molinari alla memoria dell'illustre musicista scomparso ha trovato pari consensi unanimi, — orchè Giovanni Sgambati fu tal Maestro che noi non onoreremo mai a bastanza; perchè la sua seconda sinfonia, pur non essendo fra le sue opere migliori, meritò di essere ascoltata più di una volta. L'autore non ne era soddisfattissimo; provò più volte a ritoccarla; fu più volte sul punto di licenziarla alle stampe; ma all'ultimo momento ne rinviò sempre la pubblicazione. Così che la partitura è ancora oggi inedita. E pure sono nelle varie parti di questa sinfonia profusi a dovere tempi felicissimi, ed eleganze stilistiche e strumentali che dopo vent'anni nulla hanno perduto dell'antico valore. Anche quando la sinfonia sembra discendere verso il semplicismo più popolare — come nella *cavatina* dell'adagio — l'ascoltatore è indotto all'apprezzoso dalla grazia e dalla purezza — italianissime — della linea melodica. Gradito intermezzo: alcune antiche arie e danze popolari del nostro glori → cinquecento, trascritte e strumentate con intelligenza d'amore dal maestro Respighi. Dell'iosa una *V.* nella di autore ignoto e simpaticissima una danza *gagliarda* di Vincenzo Galilei, che fu tra i più geniali compositori della Camerata fiorentina, ed ebbe, inoltre, la non piccola gloria di aver dato all'Italia e al mondo un autentico... capolavoro: suo figlio Galileo Galilei.

Se i maestri italiani degnassero di maggiore attenzione le nostre innumerevoli popolari vecchie e nuove, forse non saremmo costretti a lamentare, con tanta melanconica insistenza, la povertà di melodie nelle loro composizioni.

Il Prologo della trilogia *I Pirenei* dell'illustre compositore spagnuolo Filippo Pedrell, non era nuovo per gli ascoltatori dell'Augusteo. Ieri il maestro Molinari ne ha dato un'esecuzione eccellente, così per parte dell'orchestra come per parte dei cori — veramente ottimi — dell'Accademia di S. Cecilia e dei solisti, l'eleggente baritono Danise — il *Bardo* dei Pirenei — che risentire

mo valentissimi ai Costanzi, e della signora Sabbatini, che ha inneggiato col cori alle glorie antiche e alle fortune future della terra sberica. Io, francamente, non sono un entusiasta di questo prologo, che se nella parte corale è forbitemente erolastico, nell'a solo del *Bardo* è, salvo rariissimi bagliori, di una monotonia grigia terribilmente accentuata dalla prolissità del monologo. Ho lodata l'esecuzione. Ma per la replica, annunciata per la prossima domenica, amerel sentire, infine, campagne meno stonate. Ariet.

---